

C'è un ritorno di fiamma per la professione di Mmg

I dati sulle domande presentate per l'accesso al Corso di Formazione Specifica in MG per il triennio 2023-2026 indicano il rinascere d'interesse nei medici per il percorso che porta all'acquisizione del titolo per l'esercizio della professione di Mmg con un numero di richieste in molte Regioni quasi doppio rispetto ai posti disponibili

Si sono chiusi a ottobre i termini per la presentazione della domanda di partecipazione al Concorso per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2023-2026. I dati che arrivano dalle Regioni indicano il rinascere d'interesse nei medici per il percorso che porta all'acquisizione del titolo per poter esercitare la professione di medico di medicina generale, con un numero di domande in molte Regioni quasi doppio rispetto ai posti disponibili.

► Il caso Lombardia e Lazio

In particolare i dati che arrivano da Lombardia e Lazio confermano questo trend. Nella Regione Lazio sono 800 gli iscritti per i 207 posti di accesso al triennio di formazione in Medicina Generale dal 2023 al 2026. "Questi numeri - commenta **Felice de Ruggieri** coordinatore della Fimmg Formazione Lazio - in-

dicano come la medicina di famiglia ancora attiri come sbocco professionale, attualmente i corsi sono tutti pieni e sono pochissimi gli abbandoni sia durante il corso che dopo, addirittura abbiamo medici ospedalieri che vogliono cambiare e dedicarsi alla medicina di famiglia. Ovviamente scontiamo una errata programmazione di 10 anni fa rispetto alla gobba pensionistica, cosa che va a penalizzare tutte le altre specializzazioni, ma per ora non la medicina di famiglia. La nostra sezione Fimmg Formazione del Lazio - continua de Ruggieri - ha festeggiato i 600 iscritti attestandosi come la più numerosa d'Italia, e da quanto abbiamo rilevato, i giovani colleghi che si avvicinano alla professione scelgono proprio la medicina di famiglia che permette un'organizzazione manageriale in un contesto sociale differente dalle altre discipline".

"Non si può negare - prosegue de Ruggieri - che, come tutte le realtà, sussistano problemi operativi quotidiani, ma come in tutte le professioni, va rimodulata l'organizzazione del lavoro negli studi con nuove innovazioni e iniziative razionalizzando il lavoro quotidiano, e in questa direzione si sta operando".

In Lombardia si sono fatti avanti per aggiudicarsi uno dei 416 posti del corso di formazione 700 medici. Rispetto al 2021 si registrano 53 iscritti in più al corso di formazione gestito dall'accademia regionale di Polis Lombardia. I numeri sono ancora lontani da quelli del 2019/2020, quando si contavano circa 1.400 camici bianchi pronti alla selezione. Comunque sono un segnale che fa ben sperare, anche se non bisogna cantare vittoria senza prima verificare il numero di quelli che a fine novembre si sono effettivamente presentati per affrontare il test di ammissione al triennio. Nei due anni precedenti lo ha fatto il 66 per cento degli iscritti. I 'promossi' cominceranno poi la formazione in uno dei 19 poli sparsi per la Regione, collegati ad altrettanti ospedali. In programma 1.600 ore di lezioni teoriche e 3.200 di attività pratiche. Fin dal primo anno, poi, i medici potranno lavorare in ambulatorio, sotto la supervisione di un tutor. Una misura introdotta dalla Re-



gione per far fronte alle carenze del territorio. Oggi, sul totale di 1.083 tirocinanti in Lombardia, il 62 per cento ha già un incarico.

► L'avvertimento dell'OMCeO-Mi

Il presidente dell'OMCeO di Milano **Roberto Carlo Rossi** lancia un avvertimento: "L'emergenza però

non è finita. Quella del medico di famiglia è una carriera 'sicura', una caratteristica positiva in un periodo di forte precariato. Ma il compenso che i tirocinanti ricevono durante il triennio formativo è poco più della metà di quello degli specializzandi. E anche in seguito, i livelli remunerativi non sono cambiati di molto ul-

timamente". Inoltre secondo Rossi i Mmg devono far fronte ad una mole spaventosa di burocrazia. "Dobbiamo destreggiarci fra 9 portali diversi". Per questo motivo il presidente Rossi evidenzia il rischio che una parte dei tirocinanti possa decidere di ritirarsi dal corso e avverte: "Facciamo attenzione agli abbandoni".

Un'inversione di rotta che fa ben sperare: i commenti di Fimmg e Snamì

Le domande presentate sono di gran lunga superiori alle borse di studio messe a disposizione come avevamo sperato facendo comunicati e appelli alla partecipazione al Concorso. Questa inattesa inversione della tendenza degli scorsi anni - dichiara il segretario generale della Fimmg **Silvestro Scotti** - deve avere supporto per una carriera che in questo periodo subisce continui attacchi, è travolta da una burocrazia anche informatica inarrestabile, schiacciata dalla necessità di assistere una popolazione sempre più anziana e portatrice di malattie croniche in assenza d'investimenti in termini di personale e tecnologie. Sugli investimenti sentiamo parlare di aumenti nella prossima manovra per i professionisti della Sanità, ma si parla sempre e solo di comparto; credo che qualcuno debba chiarire che i medici convenzionati avranno pari attenzione. Questi professionisti che hanno puntato tutto sul "sogno" di una MG che nei prossimi anni si trasformi ed evolva come propone la Fimmg. L'aspettativa è quella di poter lavorare in modalità associative all'interno di realtà territorialmente omogenee, con personale sanitario e amministrativo che condividano i percorsi di assistenza e cura con loro. Il contesto a cui aspirano è quello di poter

fare un investimento sul loro lavoro, che venga riconosciuto in termini di organizzazione e risultati. Potersi dotare di tecnologie digitali che permettano la completezza dell'ipotesi diagnostica e l'assistenza di prossimità ed iniziativa e la stessa tecnologia gli faciliti l'integrazione con gli specialisti, l'ospedale favorisca il dialogo con il sistema sociale. È di molto interesse anche la proposta di rivedere il rapporto d'assistenza da medico per numero d'abitanti a medico per kmq. Insomma, sperano nelle proposte che sono da sempre della Fimmg e che, a piccoli passi, si intravedono in questi ultimi tempi, grazie all'ascolto del ministro Schillaci e di parlamentari attenti e disponibili al confronto, per esempio, sulla compatibilità formazione-lavoro. Questo ha consentito, tra l'altro, di superare il vergognoso divario tra la borsa degli specializzandi e quelli dei medici in formazione in Medicina Generale e far entrare, in un momento di crisi per i massicci pensionamenti, forze nuove per assistere i cittadini. Rimane un punto fermo, per questi aspiranti medici di famiglia, la tradizionale caratteristica della medicina generale: il rapporto fiduciario con il cittadino e la possibilità di esercitarlo come libero professionista convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Rimane a noi,

alla politica nazionale e alle Regioni la responsabilità di non deluderli e trasformare il sogno nella realtà" conclude Silvestro Scotti.

L'ottimismo di Snamì. Per **Federico Di Renzo**, addetto stampa nazionale Snamì "l'inversione di tendenza degli anni precedenti è abbastanza clamorosa considerando le borse perse nell'altro concorso SSM sulle specializzazioni mediche, ma dobbiamo puntare su una formazione di qualità con titolo di specializzazione universitario, il lavoro durante la formazione sia un valore aggiunto e non una sanatoria".

"La speranza nei progetti di evoluzione della Medicina Generale - ha dichiarato **Simona Autunnali**, tesoriere nazionale Snamì - proposti dal nostro sindacato puntano ad una associazione capillare con investimenti in tecnologie digitali considerando la crescente popolazione anziana e soprattutto la crescente burocrazia, spesso inutile, che attanaglia il medico di medicina generale". "La Legge di Bilancio - tiene a evidenziare il presidente Snamì **Angelo Testa**, - è fondamentale nel rispondere alle aspettative dei medici di medicina generale. Si evidenzia l'ascolto positivo da parte del Ministro **Orazio Schillaci** e della Senatrice **Maria Cristina Cantù**, attenti alle esigenze della categoria".